

IL DIALOGO PUBBLICO-PRIVATO
NELLO SVILUPPO
DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

*IL CASE HISTORY DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI
TRA RISCHI ED OPPORTUNITÀ*

a cura di Luca Vespignani

Mucchi Editore

Volume finanziato dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia nell'ambito dei fondi destinati al progetto FAR 2015 "Il dialogo pubblico-privato nello sviluppo dell'economia sostenibile. Il *case history* della gestione dei rifiuti tra rischi ed opportunità"

isbn 978-88-7000-773-2

© STEM Mucchi Editore - Società Tipografica Editrice Modenese Srl
Via Emilia est, 1741 - 41122 Modena
info@mucchieditore.it
www.mucchieditore.it
facebook.com/mucchieditore
twitter.com/mucchieditore
instagram.com/mucchi_editore

La legge 22 aprile 1941 sulla protezione del diritto d'Autore, modificata dalla legge 18 agosto 2000, tutela la proprietà intellettuale e i diritti connessi al suo esercizio. Senza autorizzazione sono vietate la riproduzione e l'archiviazione, anche parziali, e per uso didattico, con qualsiasi mezzo, del contenuto di quest'opera nella forma editoriale con la quale essa è pubblicata. Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nel limite del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore o dagli aventi diritto.

Impaginazione STEM Mucchi (MO), stampa Legodigit (TN)

I edizione, pubblicata a Modena nel 2018

Introduzione: il progetto

L'idea del progetto, di cui il presente volume raccoglie i risultati, nasce dal riscontro dell'assenza di una rete per un confronto multidisciplinare in materia ambientale e dalla constatazione che la settorializzazione e l'iper-specializzazione delle competenze, pur fornendo una forte spinta in termini di sensibilizzazione o quantomeno di nascita di una "consapevolezza ambientale", hanno condotto ad elevare reciproci limiti culturali, dando luogo ad una fase di stallo nell'implementazione dello sviluppo sostenibile. Il che ha appunto determinato il carattere interdisciplinare del percorso di ricerca, volto a mettere in relazione approcci e sensibilità diverse, la cui interazione potesse condurre a cogliere i fenomeni presi in esame nella loro complessità e non secondo prospettive parziali incapaci di fornire strumenti adeguati a governarli efficacemente.

Preso atto che l'evoluzione in corso impone un elevato tasso di professionalità anche su tematiche di tipo trasversale, lo scopo perseguito è stato quello di verificare la praticabilità di un confronto tra esperti con differente formazione, istituzioni, operatori del settore, imprese e collettività, fornendo un banco di sperimentazione per un coordinamento tra la dimensione della tecnica e quella del diritto. Infatti, l'impulso verso standard sempre più alti di qualità, che ha trovato espressione, tra l'altro, in numerosi interventi normativi volti a promuovere la tutela dell'ambiente, pone numerosi interrogativi a chi si trovi a dare attuazione concreta in un contesto legale ai propri progetti ed alle proprie idee, con un ulteriore aggravamento del quadro a seguito dalla congiuntura economica negativa degli ultimi anni.

Del resto, la questione dello sviluppo sostenibile è al centro di una serie di riforme adottate da enti molto distanti tra di loro, in un quadro multilivello che si sviluppa dentro il perimetro dell'Unione europea, con l'inserimento dell'ambiente tra le materie di competenza concorrente tra Unione e Stati membri nell'art. 4 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Il che obbliga sia le imprese, sia le pubbliche amministrazioni a fare riferimento a norme sempre più complesse e, quindi, bisognose di una particolare sensibilità da parte dei vari operatori coinvolti, specialmente a fronte del crescente ruo-

lo assunto dalla giurisprudenza, che impone ormai di tenere nel debito conto pure tutta la dimensione dei precedenti giudiziari, confermando – più in generale – l’esigenza di un linguaggio condiviso attraverso il quale tradurre le innovazioni in una chiave anche giuridicamente praticabile.

Più nello specifico, le dinamiche intercorrenti tra regolazione, interpretazione ed applicazione in tema di ambiente sono state prese in esame affrontando le criticità che ostacolano la declinazione industriale di tecniche innovative in grado di valorizzare la materia e di ridurre l’impatto ambientale, focalizzando l’attenzione sulla gestione dei rifiuti, in quanto si tratta di un ambito particolarmente delicato e critico per effetto dell’espressa qualificazione legislativa quale attività di pubblico interesse e della relativa corresponsabilità che connota tutti gli agenti coinvolti, dai produttori fino a coloro che svolgono operazioni di trattamento. Ed in tal senso si sono individuate due direttrici fondamentali di indagine, da un lato prendendo in considerazione le difficoltà emerse sul versante amministrativo e, dall’altro lato, andando alla ricerca di una sintesi in grado di orientare le scelte all’interno della zona grigia nella quale insiste il confine tra rifiuto e non-rifiuto in modo da sfruttare al meglio le opportunità messe a disposizione dalla normativa vigente.

Tutto ciò sulla scorta della constatazione che, nonostante l’evoluzione scientifica abbia realizzato importantissimi passi avanti non solo per quanto concerne il recupero, ma anche nell’ottica della riduzione dei residui, permangono rilevanti difficoltà per l’impiego industriale delle scoperte conseguite. Basti pensare alla vicenda dei materiali di scarto: ogni processo produttivo ne genera una quantità più o meno elevata che spesso non viene adeguatamente utilizzata (pur essendo essi recuperabili, quando non rappresentano addirittura dei sottoprodotti) con conseguenze sui costi e sulla capacità concorrenziale delle imprese. Discorso, questo, rispetto al quale la procedimentalizzazione, unitamente alle possibilità di interscambio aperte dai sistemi informatici e, più in generale, dalle tecnologie per la telecomunicazione possono senz’altro favorire un confronto efficace e diretto tra tutti gli attori in campo, contribuendo in misura determinante alla formazione di un nuovo atteggiamento culturale (si pensi alla necessità di scardinare l’atteggiamento riassunto nell’espressione “*Not In My Backyard*”).

In ultima analisi se, citando Ray Bradbury, «i nostri sono un tempo e una cultura immensamente ricchi di spazzatura come di tesori» si può immaginare che tra i due concetti non debba esservi necessariamente contrapposizione e che la prima possa a sua volta diventare una risorsa sulla quale scommettere perché forse la strada verso lo sviluppo sostenibile è già essa stessa lo sviluppo sostenibile.

LUCA VESPIGNANI
Professore Associato - Dipartimento di Giurisprudenza
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia